

Quando a emigrare siamo noi Sempre più ragazzi vanno all'estero in cerca di lavoro Francia, Svizzera e Spagna le destinazioni preferite

FOCUS

Soltanto nell'ultimo anno sono stati oltre 9.000 i giovani della Granda espatriati in cerca di fortuna

DI GIANFRANCO CORINO

» Sono sempre più numerosi gli albesi e i braidesi - soprattutto tra le fasce più giovani - che lasciano l'Italia in cerca di lavoro. Una tendenza sempre più preoccupante, anche in una provincia mediamente "ricca" come quella di Cuneo. Tanto che oggi, la Granda, risulta essere la seconda provincia del Piemonte con il maggior numero di residenti all'estero, dietro soltanto a Torino. Sono i dati - tutt'altro che rassicuranti - che emergono dall'ultimo rapporto "Italiani nel mondo" della Fondazione Migrantes. Il documento conteggia ogni anno gli italiani che sono emigrati e risultano quindi iscritti all'AIRE, l'Anagrafe de-



Sempre più giovani i nostri expat, spesso la prima esperienza di lavoro all'estero si fa a 18 anni

gli Italiani Residenti all'Estero. Soltanto nell'ultimo anno, sono stati 9.702 i residenti della Granda che hanno lasciato l'Italia, portando a 56.360 il numero complessivo dei nostri residenti all'estero, pari addirittura al 9,6% della popolazione della provincia. Un trend in costante crescita, con un notevole incremento delle partenze soprattutto negli ultimi tre anni. Ma perché tanti cuneesi se ne

vanno, e quali motivi li spingono a lasciare l'Italia? Un quadro più chiaro emerge analizzando più nel dettaglio i dati del Rapporto. Ad oggi, sono oltre 55.000 gli emigrati della provincia di Cuneo iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. Osservando più dettagliatamente la situazione, possiamo consolarci constatando come Alba e Bra risultino sui gradini più

bassi di questa poco gratificante classifica. Tra le cosiddette "Sette Sorelle" della provincia, al primo posto troviamo, infatti, Fossano, con il 9,1% della popolazione iscritta ai registri dell'AIRE. A seguire, Mondovì e Saluzzo con l'8,5%, Savigliano al 6,7%, Bra al 5,5%, Cuneo al 5,3% e Alba con il 4,5%.

Quali destinazioni?

Un aspetto importante riguar-

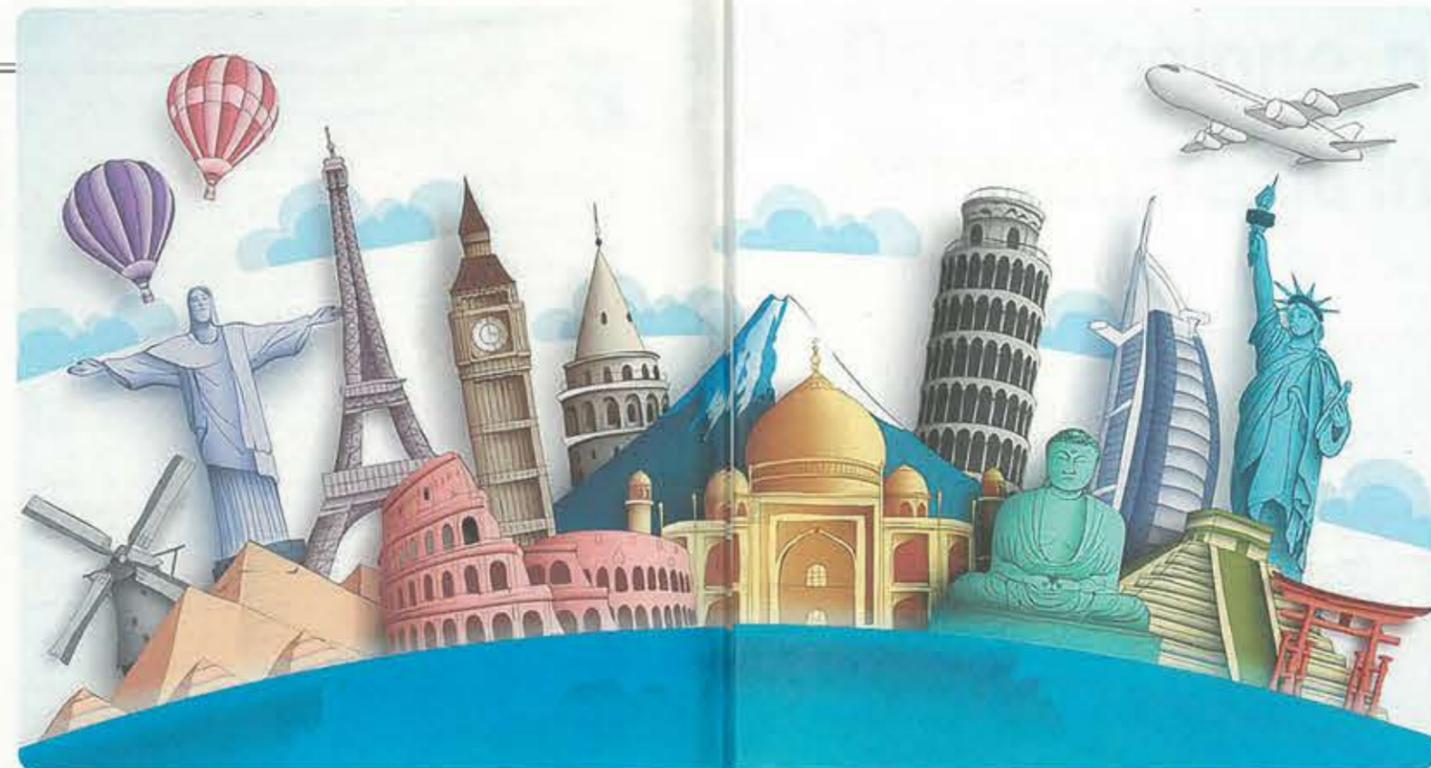
da le destinazioni delle nuove generazioni di migranti. Fino a qualche anno fa l'Inghilterra era una delle mete più ricercate. Negli ultimi tempi, complice probabilmente la difficile situazione politica legata alla Brexit, le preferenze si sono spostate verso altri Paesi, in massima parte europei. Se prendiamo in considerazione soltanto le "partenze" dell'ultimo anno, troviamo al primo

posto la Francia. Seguita - nell'ordine - da Svizzera, Spagna, Regno Unito, Germania, Stati Uniti, Brasile e Australia.

Giovani che partono

Il più importante aspetto che emerge analizzando il Rapporto della Fondazione Migrantes è, tuttavia, quello dell'età degli expat. Le persone che decidono di andare a tentare la fortuna all'estero - quasi sempre in cerca

**L'allarme dell'associazione Migrantes:
«un brutto segnale, perdiamo i giovani nel pieno delle loro forze vitali e professionali»**



Gli emigrati delle sette Sorelle

Città	Popolazione	Residenti all'estero	Incidenza
ALBA	31.506	1.409	4,5%
BRA	29.656	1.626	5,5%
FOSSANO	24.225	2.205	9,1%
MONDOVÌ	22.406	1.895	8,5%
CUNEO	56.144	2.980	5,3%
SALUZZO	17.253	1.465	8,5%
SAVIGLIANO	21.605	1.437	6,7%

Sempre più bassa l'età dei ragazzi che espatriano

di un lavoro più sicuro o meglio remunerato - sono sempre più giovani. Le statistiche ci dicono che, tra i cuneesi partiti nell'ultimo anno, oltre il 40% ha meno di 28 anni, mentre appena il 15% rientra nella fascia d'età tra i 50 e i 64 anni. Nel complesso, si tratta soprattutto di single o di nuclei familiari giovani, spesso con figli.

Patrimonio perduto

"Le partenze nell'ultimo anno - riportano le conclusioni impietose del rapporto della Fondazione Migrantes - tornano ad interessare fortemente gli italiani giovani e nel pieno delle loro energie vitali e professionali. In questo, si legge un preoccupante segnale della dispersione del grande patrimonio umano giovanile italiano. Un patrimonio fatto di capacità e competenze, che invece di essere impegnate al progresso e all'innovazione dell'Italia, vengono disperse a favore di altre realtà nazionali. Questo clima di fiducia verso i Paesi stranieri, inoltre, rende i giovani expat italiani sempre più affezionati alle realtà estere che, al contrario di quanto fa la loro Patria, li valorizzano e li rendono attivi, sostenendo le loro idee e assecondando le loro passioni".



Nicola Sterpone

da Neive ➔ al Canada per disegnare

personaggi dei cartoons più amati dai bambini di tutto il mondo. Un sogno che il neivese Nicola Sterpone è riuscito a realizzare all'altro capo del mondo.

Quando ha capito che il disegno sarebbe diventato il suo lavoro?

Sono cresciuto guardando i classici Disney. Il disegno è sempre stata la mia passione, ma ignoravo che si potesse vivere disegnando cartoni, così la mia scelta scolastica si orientò sul liceo scientifico. Ma ero più bravo a realizzare le caricature di compagni e insegnanti che non a seguire le lezioni. Un giorno, durante l'ultimo anno di università, ad una conferenza sull'animazione e il fumetto incontrai alcuni professionisti che lavoravano su Shrek e Madagascar, e lì capii che quello poteva essere il mio

futuro. Mi iscrissi ad un master post laurea dedicato all'animazione in 3D e poi ebbi la fortuna di fare uno stage al Lumiq di Torino e iniziare la mia carriera lavorando con i migliori professionisti italiani dell'animazione.

Ma per proseguire il suo lavoro è andato all'estero...

Dal 2015 vivo a Montréal, in Canada, dove uno dei miei insegnanti mi chiese di raggiungerlo per lavorare ad un film d'animazione intitolato "Ballerina". E così, a 33 anni suonati, lasciai l'Europa per provare ad inseguire il mio sogno nel mondo americano dei cartoons. A differenza dell'Italia, in questo settore, se lavori bene qui le opportunità sono tantissime e così sono rimasto. Ho avuto la fortuna di lavorare a importanti film della Dreamworks, come "Capitan Mutanda" e "La bussola d'oro".

A cosa sta lavorando al momento?

All'animazione del film di Spongebob, che uscirà nelle sale cinematografiche il prossimo anno.



Andrea Piano

da Alba ➔ alla Spagna per fare l'anestesista

brillante medico anestesista albesi a trasferirsi in Spagna, dove attualmente lavora presso l'Hospital Universitario Torrecárdenas, nella città di Almería.

Ad Alba, e comunque in Italia, il mondo della medicina offre ancora molte opportunità. Cosa l'ha spinto a cercare un lavoro all'estero?

Fortunatamente la mia "fuga" non è stata obbligatoria, come purtroppo spesso avviene per molti giovani. È stata piuttosto una scelta di vita. Sono andato a vivere ad Almería, nel sud della Spagna, dove è originaria la mia fidanzata.

Da un punto di vista professionale, cosa le ha offerto la Spagna in più rispetto all'Italia?

Motivi di lavoro, ma anche scelta di vita. Sono le spinte che hanno portato un'ottima qualità di vita, senza lasciare da parte la qualità professionale. Oggi ho la fortuna di vivere in un posto sul mare dove fa caldo tutto l'anno e anche il lavoro in ospedale è di alto livello. Probabilmente la maggior differenza è a livello del costo della vita, in Spagna, con uno stipendio analogo a quello italiano riesco a togliermi qualche sfizio in più.

Che cosa le manca maggiormente della sua terra d'origine?

Sicuramente la famiglia, gli amici di tutta la vita. Nella mia mente e nel mio cuore ci sono e ci saranno per sempre le Langhe, con le loro colline dai panorami straordinari. E naturalmente i vini e il cibo inimitabile della nostra tradizione.